

Provincia di Lecco - 18.11.2014

Rientra l'allarme Premana riparte ma è polemica

Al Giabbio perdite per decine di migliaia di euro
Il "lago" si era formato l'ultima volta 15 anni fa

Premana

MARIO VASSENA

Allarme rientrato: oggi si lavora a Giabbio, nella zona artigianale.

Ieri pomeriggio invece, le luci nei capannoni erano spente (quasi dappertutto), a seguito dell'ordinanza emessa domenica mattina dal sindaco **Nicola Fazzini** con il divieto di transito sulla strada che porta all'area e l'immediata evacuazione delle aziende.

Un grande danno

Un giorno di vacanza che ad alcune delle aziende ha creato un bel danno: come confermano alcuni titolari delle più grosse.

Biagio Gianola della Gimap, 26 addetti: «Sono 30mila euro in meno, in un giorno. Poi c'è la ritardata vendita e si rischia di perdere ordini. Io comunque - afferma - domani (oggi per chi legge, nda) avvio anche senza dipendenti, mi prendo la responsabilità, visto che il tecnico del Comune ha detto che il problema è nella zona della centrale

Enel».

La "Trattamenti termici" era ferma da due giorni e mezzo: «Noi lavoriamo ventiquattrore su ventiquattro, sette giorni su sette - dice **Roberto Bertoldini** -. Per noi sono 10mila euro netti al giorno di perdita. Serviamo mollifici con 3mila dipendenti che se non sono riforniti, si ferma. Quando nel 2002 c'era stato lo stesso problema, portavamo il lavoro a Casargo, con l'elicottero. Abbiamo fermato perché si avvertiva il pericolo. Prima di tutto c'è l'incolumità

*«Se il geologo
ha detto che c'era
pericolo
giusto così»*

della gente».

«La fermata - aggiunge **Giacomo Lizzoli** della Pralitz che ha diciotto dipendenti - implica che c'erano delle spedizioni da fare che sono saltate. Per un giorno non muore nessuno ma la perdita è di 10-15mila euro, al minimo. Non ho mai pensato al pericolo che poteva esserci, perché penso al lavoro. Prima non c'è mai stato sentore, solo adesso con il maltempo».

Giovanni Gianola, direttore del Consorzio Premax commenta così il fermo produzione: «Vuol dire blocco delle attività, del fatturato e dello stipendio dei dipendenti. Abbiamo appena fatto una riunione con il sindaco, alle 12, su richiesta delle aziende. Ci è stato assicurato che alle 16 ci sarebbe stato un confronto con i geologi e avrebbero tenuto conto delle esigenze delle aziende, prendendo la decisione di chiudere la strada ad intervalli e di revocare l'evacuazione».

Cosa che poi è avvenuta in serata con la riapertura della strada di accesso a Giabbio dalle



7 alle 19, per almeno un paio di giorni.

«Ma avuto paura»

Dal 2002 all'altro giorno, il pericolo del lago che si forma all'interno della montagna per effetto delle acque che si infiltrano, non si era più avvertito.

«Mi hanno avvisato ieri (domenica, nda) che non si lavorava. In quindici anni che lavoro a Giabbio, non è mai stata chiusa la ditta per questi motivi - riferisce **Fides Pomoni**, una dipendente -. Si spera che chi ha preso

la decisione, tenga monitorato e prenda tutte le precauzioni necessarie. Credo quindi che la decisione presa sia per questo. Se c'è un problema, è giusto chiudere».

Matteo Berera concorda: «Non ho mai avuto paura, sinceramente. La situazione non mi ha mai dato preoccupazioni. Ci pensavo però mai a fondo. È comunque un giorno sprecato che crea ritardo alle spedizioni».

Giacomo Gianola dice: «Fino ad oggi non sapevamo co-

m'era la situazione. Dove poteva essere il problema. La fortuna è che lavoro con mio padre ed il fratello. Rimandiamo tutto a domani. È bello sapere com'è la situazione che riguarda la nostra pelle».

Per **Benito Pomoni** è giusto così: «non sono io che posso dire se c'è pericolo o no. Se l'ha detto il geologo, va bene».

«Un giorno non fa gran differenza, - conclude **Carlo Codega** della Comax - è una decisione condivisibile. Un giorno perso non dà problemi». ■